

accorsero e si diressero rispettivamente verso i suoi per fermarli. La pace non fu segnata che il 15 gennaio seguente presso Louviers. Filippo guadagnò Gisors, Vernon, Neaufle, Paci, Longueville, Yvri ec. che gli vennero cedute da Riccardo a condizione non desse verun soccorso al conte di Tolosa cui Riccardo aveva determinato di opprimere.

Filippo, fatto autorizzare l'anno 1195 dai commissarii di Santa Sede il suo divorzio da Ingeburge, fu una tale sentenza annullata da papa Celestino III, l'anno dopo, che ingiunse al re di dover ripigliar Ingeburge. Filippo cieco della sua passione dispregiò un tal ordine, e sposò nel giugno 1196 Agnese, figlia di Bertoldo IV, duca di Merania. Il papa dichiarò nullo questo maritaggio e minacciò il re d'interdetto che fulminò realmente sul regno l'anno 1200 da legato d'Innocente III, suo successore (Ved. i *Concili di Parigi 1196, di Digione 1199 e di Vienna 1200*). Il re ultimò egli stesso la quistione riprendendo Ingeburge; ma ciò non fu che per mandarla poco dopo ad Etampes donde non fu richiamata che dodici anni dopo. Intanto erasi riaccesa la guerra tra i due re. L'anno 1197 essi scontraronsi per caso presso Gisors alla testa delle loro genti. Filippo non aveva seco che duecento uomini, e Riccardo ne aveva milacinquecento di truppa regolata oltre un'infinità di Brabanzoni. Fu consigliato Filippo a dar indietro; ma egli rigettò il consiglio, e si portò fieramente verso il nemico, lo mise in rotta e passò sul ventre a quanti se gli presentarono, guadagnando Gisors con una delle più fortunate temerità. L'anno dopo il principe Giovanni fratello di Riccardo, assediò Milli nel Beauvasino. Filippo di Dreux vescovo di Beauvais, si recò in aiuto della piazza. Fu preso in un'imboscata dal famoso partigiano Marcadeo e tratto al monarca inglese che lo mandò prigioniero al castello di Rouen, poscia a Chinon ove sofferse una rigorosa cattività. Il conte di Fiandra alleato del re d'Inghilterra assediava intanto il castello d'Arras. Il re Filippo colà accorso, volse in fuga il nemico; e postosi ad inseguirlo, il suo esercito si trovò stretto improvvisamente dalle acque delle bocche delle cateratte lasciate espressamente aperte dal conte. Per uscir di là